

# Verifica dei fatti: l'Iran non ha condannato a morte "15.000" manifestanti

[lantidiplomatico.it/dettnews-verifica\\_dei\\_fatti\\_liran\\_non\\_ha\\_condannato\\_a\\_morte\\_15000\\_manifestanti/8\\_47900/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-verifica_dei_fatti_liran_non_ha_condannato_a_morte_15000_manifestanti/8_47900/)

La Redazione de l'AntiDiplomatico



Un adagio attribuito ad Eschilo recita: “in guerra la verità è la prima vittima”. Forse andrebbe aggiunto che anche il pudore non sta messo meglio. Quando si tratta di disordini in paesi non allineati all’occidente, i media mainstream sono dei megalomani che superano se stessi, si sentono nel diritto di pubblicare qualsiasi tipo di menzogna, con l’arroganza di aggredire coloro che contestano le loro fake news e accusarli di essere al soldo di quello che definiscono come un Hitler di turno.

Un’altra vittima, come adesso avviene in Iran, ed era già avvenuto in Libia, Siria, Venezuela, è di certo pure la fantasia.

Il copione delle coperture mediatiche è sempre lo stesso, le fonti sono sempre uguali, “osservatori” “indipendenti” per i “diritti umani” che da chilometri di distanza sparano cifre su morti e feriti senza la minima verifica.

Facciamo un esempio. Negli ultimi giorni, i social media sono stati inondati da notizie prive di fondamento secondo cui la Repubblica islamica dell'Iran avrebbe condannato a morte 15.000 manifestanti sulla scia delle proteste di piazza e dei violenti disordini scatenati dalla morte di Mahsa Amini.

Le accuse fuorvianti derivano in gran parte da un articolo del 6 novembre dell'agenzia di stampa Iran International , con sede nel Regno Unito e finanziata dai sauditi, di proprietà di Volant Media UK Ltd, riguardante una lettera firmata dalla maggioranza dei legislatori

iraniani.

227 members of the 290-seat Parliament of Iran have called on the Judiciary to issue death sentences for people arrested during the ongoing anti-government protests. <https://t.co/iFQsRNZDUj> [pic.twitter.com/xau922a6ay](https://pic.twitter.com/xau922a6ay)

— Iran International English (@IranIntl\_En) November 6, 2022

In questa lettera, 227 legislatori su 290 hanno esortato la magistratura a prendere in considerazione severe punizioni per le persone coinvolte nei disordini.

“Noi, i rappresentanti di questa nazione, chiediamo a tutti i funzionari statali, compresa la magistratura, di trattare coloro che hanno fatto la guerra [contro la Repubblica islamica] e hanno attaccato la vita e le proprietà delle persone come [terroristi dell'ISIS], in un modo che servirebbe da una buona lezione nel più breve tempo possibile”, si legge nella loro lettera-comunicato.

Nel giro di pochi giorni, organi di stampa occidentali come Newsweek hanno scelto di fraintendere questa storia, trasformandola completamente in una notizia falsa, sostenendo che il parlamento iraniano "ha votato in modo schiacciante a favore della pena di morte per i manifestanti".

This is horrifying. The Iranian parliament votes overwhelmingly (227-63) to execute the 15,000 protesters they already arrested.

These were peaceful protestors simply seeking the right to basic justice and autonomy. Unacceptable and barbaric. <https://t.co/7mMd2hlwTb>

— Qasim Rashid, Esq. (@QasimRashid) November 14, 2022

Molti personaggi pubblici occidentali – tra cui celebrità come Peter Frampton, Sophie Turner, Viola Davis e il primo ministro canadese Justin Trudeau – hanno gettato benzina sul fuoco, diffondendo spudoratamente l'ultima fake news contro l'Iran.

In realtà a Teheran non c'è stato alcun voto del genere, in quanto firmare una lettera non equivale ad approvare una legge. Inoltre, il parlamento iraniano non emette condanne, in quanto la magistratura è prevista dalla costituzione iraniana come un ramo separato del governo.

Il capitolo 11 della costituzione definisce ulteriormente il ruolo della magistratura come potere indipendente.

A confondere ulteriormente le acque, la cifra di 15.000 manifestanti arrestati dalle autorità iraniane proviene dall'agenzia di stampa per gli attivisti per i diritti umani (HRANA).

HRANA, con sede negli Stati Uniti, si sospetta, tra l'altro, che sia il braccio mediatico degli attivisti per i diritti umani in Iran (HRAI), oltre al fatto che possa ricevere finanziamenti dal National Endowment for Democracy (NED), un fronte di soft power della

CIA che per decenni ha finanziato gli sforzi per regime change in tutto il mondo globo.

Ufficialmente, l'Iran ha finora condannato a morte un manifestante con l'accusa di "disturbo della pace e dell'ordine pubblico, adunata sediziosa e cospirazione per commettere un crimine contro la sicurezza nazionale e la corruzione sulla terra", ha riferito ieri l'agenzia di stampa statale IRNA.

Secondo quanto riferito, la persona ha dato fuoco a un centro governativo nella provincia di Teheran.

Altri cinque sono stati condannati da cinque a 10 anni di carcere con l'accusa di "adunata sediziosa e collusione per commettere crimini contro la sicurezza nazionale e disturbo dell'ordine pubblico e della pace".

Alla fine del mese scorso, la magistratura iraniana ha annunciato che 1.000 persone sarebbero state processate in pubblico a Teheran per la loro partecipazione alle rivolte.

Le autorità iraniane hanno accusato le potenze straniere di aver incitato alla violenza di strada nel tentativo di forzare la caduta del governo. Anche ex funzionari statunitensi hanno ammesso che i gruppi separatisti nell'Iran occidentale vengono addestrati e armati nella regione del Kurdistan iracheno (IKR) proprio per questo scopo.